

Inquinamento Il caso Ilva

Bonifiche, per Taranto «la strada è giusta»

Mantovano contro Vendola commissario: «Clini così disprezza il Parlamento»

TARANTO — I soldi per bonifiche, ambientalizzazione e riqualificazione ci sono, il commissario che guiderà l'intera operazione sarà (forse) Nichi Vendola, la cabina di regia e i supporti operativi lavoreranno da Taranto: non resta che cominciare a spendere i 300 e passa milioni contenuti nel protocollo d'intesa. «Va bene così - commenta il sindaco Ezio Stefano di ritorno da Roma - abbiamo preteso e ottenuto che la sede delle attività operative fosse a Taranto, saranno utilizzati anche tecnici tarantini, che il commissario fosse il presidente Vendola era scritto nel decreto, non è una sorpresa,

militare». In sostanza, nominato il commissario, non resta che attivare la cabina di regia ed avviare i progetti per le bonifiche, gli interventi portuali e per il rilancio industriale finanziati da risorse pubbliche e, in quota molto modesta, dai privati. Alle bonifiche il protocollo destina 119 milioni, al porto 187, alle industrie 30. Intanto si registra la reazione del parlamentare Alfredo Mantovano all'annuncio del ministro Clini di nominare come commissario il presidente Vendola. Tenuto conto che doveva essere scelto «fra soggetti muniti di specifica e comprovata competenza tecnica, e comunque non gravato da assorbiti impegni istituzionali», con questa scelta «il disprezzo che il titolare dell'Ambiente mostra per il parlamento è totale».

Oltre la vertenza

Il sindaco Stefano: «I problemi di Taranto vanno oltre la vertenza siderurgica». Non esiste alcun progetto relativo al mar Piccolo

né ci delude». Stefano, semmai, pone l'accento sugli altri risultati ottenuti a Roma avant'ieri. «I problemi di Taranto non sono sintetizzabili nella vicenda Ilva - aggiunge - ce ne sono tanti altri. La cosa positiva è che entro sette giorni avremo risposte sulla disponibilità degli alloggi vuoti della Marina militare che metteremo a disposizione per alleviare, almeno in parte, la grande esigenza di case che abbiamo a Taranto; sugli spazi demaniali di pertinenza militare che a noi servono per creare nuovi parcheggi; sull'utilizzazione anche per i civili dell'ospedale

ni destinati a Taranto, dichiarato sito di interesse nazionale nel 1990, 119 servono alle bonifiche. Per la precisione alla rimozione dei sedimenti contaminati da pcb nel primo seno del mar Piccolo nelle aree di mitilicoltura, alla messa in sicurezza delle aree Pip di Statte, alla bonifica della falda superficiale e dei suoli contaminati del quartiere Tamburi. Da oggi, però, occorrerà individuare tecniche e modalità considerate, ad esempio, che non esiste, ad esempio, alcun progetto di bonifica del Mar Piccolo. Accanto alle bonifiche il protocollo elenca una serie di inter-

I principali provvedimenti

Ecco, punto per punto, il protocollo d'intesa per interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto

AMBIENTE E INNOVAZIONE	SOMMA DESTINATA in milioni di euro
Bonifica Mar Piccolo	21
Bonifica suoli quartiere Tamburi	8
Messa in sicurezza aree industriali Statte	40
Bonifica falda superficiale	50
Smart area (progetti per l'integrazione tecnologica)	60
Rilancio e riqualificazione industriale	30
AREA PORTUALE	
Costruzione diga foranea	15,4
Riconfigurazione molo polisettoriale	51
Banchina e piazzali molo polisettoriale	23,5
Consolidamento banchina	15
Vie di Corsa lato terra	3,3



venti in ambito portuale, peraltro già approvati ancor prima della firma del protocollo. Riguardano la realizzazione della diga foranea per ammortizzare il moto ondoso che sbatte contro il molo polisettoriale compromettendo le manovre di accostamento e scarico delle navi; la riconfigurazione della banchina del molo, un'opera già prevista nel protocollo d'intesa per lo sviluppo dei traffici containerizzati nel porto di Taranto siglato addirittura lo scorso 20 giugno dal governo, dagli enti locali e dall'Autorità portuale di Taranto; l'ammodernamento dei piazzali e della banchina del molo, il consolidamento della banchina, l'ammodernamento delle vie di corsa. Intanto il segretario generale della Cisl, Daniela Fumarola, sottolinea che «i contenuti dell'Aia costituiscono un ulteriore riferimento per rimarcare come l'economia ambientale possa effettivamente confermarsi driver di sviluppo territoriale e come l'insieme delle risorse finanziarie pubbliche unite a quelle private possono imprimere una spinta ancor più forte verso un rilancio sociale ed occupazionale qui atteso da troppo tempo».

Cesare Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coinvolto un trentunenne, non è grave

Inala gas di altoforno, malore per un operaio



Sotto sequestro

L'incidente è avvenuto all'altoforno 1, uno degli impianti sequestrati dalla magistratura

TARANTO — Ancora un infortunio sul lavoro all'Ilva di Taranto, fortunatamente senza gravi conseguenze, fa ricordare il livello di attenzione di cui gode lo stabilimento alle prese con la più grave crisi della sua storia. A fare ricorso alle cure dell'infermeria interna allo stabilimento ieri è stato un operaio di 31 anni di Francavilla Fontana, provincia di Brindisi. L'uomo di cui non sono state fornite le generalità, ha accusato un improvviso malore, probabilmente causato da una fuga di gas, mentre lavorava sull'Altoforno 1 in uno degli impianti sottoposti a sequestro della magistratura perché inquinante. L'operaio dopo una prima visita dei sanitari dell'Ilva è stato accompagnato con l'ambulanza all'ospedale Santissima Annunziata per gli accertamenti del caso. Dopo le cure e la diagnosi, il metalmeccanico è stato dimesso con una prognosi di cinque giorni. Il caso di ieri segue di due giorni quello accaduto all'operaio di trent'anni di San Giorgio Jonico, Giampiero Adelia, colpito da una passerella nel reparto Colata continua dell'acciaiera. Anche in quel caso le ferite sono state lievi.

Nazareno Dinoi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **Gli interventi** Tre giorni prima prevista la fermata di tre batterie delle cokerie

Riva anticipa la chiusura di Afo 1 Il 6 dicembre via allo spegnimento

TARANTO — Ilva comincia ad attuare le prescrizioni dei custodi giudiziari e dell'Aia. Giovedì 6 dicembre «colerà la salamandra» dell'altoforno 1, cioè svuoterà l'impianto dalla ghisa. In altre parole lo spegnerà.

La decisione è stata presa ieri dopo una lunga riunione operativa degli specialisti della Paul Wurth e della Somin con i tecnici dell'azienda. Oggi, in anticipo sulle previsioni, arrivano i primi pezzi per le opere provvisorie relative all'operazione di spegnimento, il 27 novembre e il 3 dicembre gli ingegneri della Wurth effettueranno due ulteriori fermate tecniche di Afo 1 e il 6 lo fermeranno. Verranno così a mancare 4500 tonnellate giornaliere e la fabbrica passerà a 62 colate. Tre giorni prima bloccheranno le batterie 5-6 mentre la fermata delle batterie 3-4 obbligherebbe Ilva a reperire sul mercato il coke per mandare avanti Afo 2 per il quale la fermata non è prescritta. Nel frattempo è quasi pronto il crono programma e il piano di copertura dei nastri trasportatori. Sono una settantina di chilometri da rendere impermeabili all'esterno per eliminare lo spolverio, un'operazione lunga che prevede, tra l'altro, la sostituzione dei 325 mila rulli su cui i nastri scorrono. Giovedì, intanto, i dirigenti aziendali hanno risposto a una convocazione del prefetto Claudio Sammartino il quale ha voluto essere aggiornato sulla reale situazione alla luce, soprattutto, del rischio chiusura annunciato dal presidente Bruno Ferrante se dovesse rimanere ferrea la legge del 15+15 dettata dai custodi, cioè ap-



Il gigante L'Ilva, uno stabilimento siderurgico esteso su 1500 ettari

provvisoriamente pari a 15 giorni di giacenza e scarico di 15 mila tonnellate. L'azienda, che nel frattempo ha goduto di un paio di deroghe, ha elaborato un piano per lo scarico dei materiali dalle navi per evitare lo stop degli impianti, da un lato, e l'intasamento dei moli, dall'altro. E, intanto, Ilva comincia a incontrare difficoltà nel noleggio delle navi per il trasporto dei minerali a causa dell'incertezza sui tempi di permanenza nel porto di Taranto. La legge 15+15 blocca in rada i mercantili e gli armatori protestano. Addirittura c'è stato un impianto francese che ha chiesto se un carico bloc-

cato nel porto tarantino potesse essere dirottato da loro. Intanto Ilva, sorpresa dalla dichiarazione dell'assessore Lorenzo Nicastro sulla mancata «individuazione degli interventi, dei tempi e dei costi connessi ai singoli adeguamenti tecnici alle prescrizioni», replica che il piano esiste ed è stato approvato dal ministero dell'ambiente. Nicastro risponde che «gli interventi correttamente individuati dai tecnici per ottemperare alle prescrizioni Aia rimangono inattuabili senza un piano industriale».

C. Be.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ABBIAMO IMPRESE CHE DANNO SLANCIO AL RILANCIO DELL'ECONOMIA

Confindustria Bari e Barletta - Andria - Trani

Quanto a vitalità e capacità innovativa, le nostre imprese non sono seconde a nessuno. La Master srl, ad esempio, con i suoi brevetti innovativi ha trasformato gli accessori per serramenti in gioielli tecnologici e sostenibili. Con "Viaggio nell'Impresa" Confindustria Bari e BAT vi racconterà aziende come questa per dare modo ad altri di seguirne le orme, sulle ali dell'entusiasmo e con i piedi piantati per terra.

www.confindustria.babt.it - info@confindustria.babt.it